



Enthymema XXIII 2019

Marzia Minutelli, *L'arca di Saba. «I sereni animali / che avvicinano a Dio»*

Paolo Bugliani

Università di Pisa

Abstract – Recensione di *L'arca di Saba. «I sereni animali / che avvicinano a Dio»*, di Marzia Minutelli (Olschki, 2018).

Parole chiave – Umberto Saba; Animal Studies.

Abstract – Review of *L'arca di Saba. «I sereni animali / che avvicinano a Dio»*, by Marzia Minutelli (Olschki, 2018).

Keywords – Umberto Saba; Animal Studies.

Bugliani, Paolo. Recensione di *L'arca di Saba. «I sereni animali / che avvicinano a Dio»*, di Marzia Minutelli. *Enthymema*, n. XXIII, 2019, pp. 514-17.

<http://dx.doi.org/10.13130/2037-2426/11962>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License
ISSN 2037-2426

Marzia Minutelli, *L'arca di Saba*.
«*I sereni animali / che avvicinano a Dio*»

Paolo Bugliani
Università di Pisa

Un lettore interessato ai risvolti letterari degli *animal studies*, ormai da tempo uno dei più vivaci sottoinsiemi della ricerca letteraria contemporanea, troverà il volume di Minutelli un imprescindibile *addendum* alla sua lista di letture. Area di ricerca molto proficua ma, al contempo, endemicamente aperta e volutamente non solo letteraria, questa branca dell'ecocritica ha prodotto una pletora di testi difficili da ordinare, a cui spesso ci si avvicina non tanto per carpirne un metodo di ricerca univoco, che raramente è possibile, quanto per ritrovarvi esempi applicativi. Lo studio della posizione dell'animale nell'opera di autori canonici è diventato sempre più frequente, ma altrettanto frequente è incappare in letture deludenti, frutto di una pedissequa applicazione di spesso fumose teorie che dovrebbero dischiudere chissà quale significato. Tale approccio è decisamente infruttuoso e spesso controproducente. Come dimostra uno studio ormai canonico, *Zoographies* (2008) di Matthew Calarco, che ruota intorno a personalità del calibro di Heidegger, Lévinas, Agamben e Derrida, la questione della posizione dell'animale rispetto all'uomo non è mai risolvibile in schemi univoci, né limitabile alla semplice analisi del testo. Chiunque si interessi all'ecocritica sa bene che il momento dell'applicazione al testo o a più testi dei risultati di una ricerca che investe i campi della biologia, dell'antropologia e della filosofia non può mai essere una semplice *clef* per illuminarne i significati, ma semmai va inteso come uno sforzo di cementare una visione d'insieme della cultura innestata su un meccanismo più ampio.

In *L'arca di Saba*, Marzia Minutelli rimane saldamente ancorata a una prospettiva testuale e filologica, intesa a individuare negli animali del poeta triestino un *locus* privilegiato da cui far partire una ricognizione dell'intera sua opera che sia innovativa ma, al contempo, fedele allo spirito monografico che informa anche altri recenti sforzi esegetici, ad esempio quello di Stefano Carrai nel volume edito da Salerno Editrice (*Saba*, 2017), dove si propone un profilo di Saba volto ad assicurargli la giusta prominenza nel panorama tradizionale italiano. Lo studio di Minutelli si configura come una prima apertura agli *animal studies* e, in particolare, all'ecocritica, che in ambito italiano ha ricevuto grande impulso dal lavoro di disseminazione compiuto da Niccolò Scaffai e culminato nel suo *Letteratura ed ecologia* (2017).

Assimilabile, per certi versi, a studi pubblicati oltremarica come quello di Erica Fudge, che ha analizzato con rigore il ruolo dell'animale nel periodo *early modern* e rinascimentale, l'attenta analisi di Minutelli privilegia la pratica esegetica rispetto alla teoria, sebbene il suo lavoro si avvalga di un preciso quadro teorico di riferimento. Ne è conferma l'uso dell'etichetta *zootropia*, che Minutelli adopera in apertura della prima parte. Il lemma è mutuato dalle ricerche di Roberto Marchesini e presuppone una visione in cui l'«ipotesi di fondo è che l'animale non solo costituisca un'alterità referenziale per l'uomo, ma che tale alterità funga da 'soglia' ossia da apertura per esperienze dal basso contenuto proiettivo ossia di alta contaminazione» (Marchesini 187). Come in Calarco, anche qui l'idea che si ha dell'animale è quella di un'entità verso cui si va, o con cui è necessario entrare in contatto. Ciononostante, è bene specificarlo subito, *L'arca di Saba* è un lavoro che non punta a condividere idee e fatti che un lettore possa applicare

a piacimento in contesti altri rispetto all'*opus* di Umberto Saba. Chi si cimenterà in questa impegnativa ma assolutamente gratificante lettura deve immaginare di essere stato posto di fronte a un esempio pratico di *zoocritica applicata* a un poeta che, nella mente di chiunque abbia completato l'istruzione secondaria, è collegato a figure animali, in primis la «bianca pollastra», o la «capra dal viso semita». Minutelli si muove con rara agilità e sicura competenza nella critica sabiana, portando alla luce un paradosso: questo autore, così attento alla costituzione di un bestiario letterario, è stato relativamente poco letto dai suoi critici ed esegeti in questa chiave, come dimostra il grande malinteso insito nel titolo di Mario Lavagetto, *La gallina di Saba* (1974), che poco o nulla s'interessa di «squadernare un campionario» animale.

La constatazione da cui partono le riflessioni di Minutelli pone il caso di Saba in una luce molto particolare, sottolineando non solo la massiccia presenza degli animali nella sua opera, ma anche la sostanziale modernità della sua rappresentazione dell'animale:

Gli affabili componenti del tutt'altro che blasonato 'bestiario' che abita gli scritti sabiani non soggiacciono, insomma, se non per contate e tarde eccezioni – mettiamo il deserto eponimo di *Rossignuolo* in *Uccelli* – a una più o meno tradizionalmente declinata ipotesi antropomorfa [...], ma nella provincia, snobistica e zoofoba se altre mai, delle patrie lettere si vedono finalmente riconoscere paritario diritto di cittadinanza con l'animale uomo' appunto in ragione del loro specifico statuto ontologico, in quanto, cioè, detentori di un'originaria purezza illesa della storia [...]; e anzi proprio in grazia di tale preservata autenticità diventano [...] gli intermediari per attingere, di là da ogni *idée reçue* del pensiero adulto, da ogni sedimentata sublimazione culturale, la verità profonda della 'calda / vita'. (XI-XII)

Minutelli sa piegare gli strumenti della filologia a un campo di indagine aperto e variegato come gli *animal studies*. In questo, il suo approccio è molto diverso da quello che è, per molti versi e per stessa ammissione di Minutelli, uno degli interlocutori 'scientifici' privilegiati della sua analisi: Arrigo Stara. Se i due volumi dei Meridiani Mondadori curati da Stara e Lavagetto forniscono le fondamenta del lavoro di Minutelli, è pur vero che per l'autrice la questione dell'animale in Saba deve essere indagata primariamente per via di studio attento della parola poetica. Sebbene il tessuto critico e analitico del volume sia ricco, anzi ricchissimo di riferimenti, Minutelli non ci regala un'interpretazione dell'animale *qua* animale. Per lei l'animale è una sorta di *Leitmotiv* che deve essere analizzato in uno sfondo altro che, come spiegheremo a breve, è quello della religione. In questo Minutelli non segue le ricerche di Stara sull'animale letterario, attraverso cui Arrigo si lasciava trasportare dalle bestie in un regno astratto, dove si poteva, sempre rimanendo fedeli al testo, (ri)negoziare una nuova logica dell'*humanitas*, ad esempio nelle pagine dedicate agli animali che abitano i racconti. Per comprendere il differente impianto che Minutelli sceglie per la sua analisi, è utile fare una ricognizione del suo trattamento della materia.

La prima parte (*Genesi della zootropia sabiana*) è suddivisa in due capitoli. Qui l'autrice indaga l'«irrisolta stagione del praticantato letterario» (XVII-XVIII), servendosi di una rigorosa progressione che fonde scrupolo filologico ad acutezza esegetica e accompagnando il lettore in un cammino che accosta, senza contrasti, le preoccupazioni soggiacenti all'argomento della *zootropia* a una presentazione dell'itinerario poetico complessivo dell'autore.

La seconda parte (*Gli animali teofanici di Montebello*), ancora seguendo una rigorosa cronologia, si sposta a considerare gli anni coniugali, introducendo al contempo l'altro campo di indagine del volume di Minutelli, ossia la resa dei conti letteraria con l'ebraismo che Saba in un certo senso sublima in letteratura. È qui che Minutelli definisce, in una delle sue rare concessioni alla teoria letteraria *per se*, una dichiarazione diretta d'intenti che trascendono momentaneamente il cronologico-filologico, per poi riprendere l'analisi e condurla nell'alveo di quelli che, con un anglismo, potremmo definire *biblical studies*. Da qui l'immagine dell'arca del titolo e l'appassionata attenzione dell'autrice nel decifrare una rete simbolica che allude alla *condition*

Marzia Minutelli, *L'arca di Saba*
Paolo Bugliani

juive dell'autore. Questo tema, cuore della monografia, è espresso con chiarezza nel secondo capitolo della seconda parte, lungo e dettagliato commento a "A mia moglie", quella che anche per il Saba della *Storia e cronistoria* era «la prima grande poesia alla quale si imbatte chi legga per la prima volta il *Canzoniere*» (Saba 141). Minutelli afferma chiaramente:

Arriviamo così a toccare, mi sembra, il nodo gordiano della questione. Sono infatti fermamente persuasa che dalla considerazione della centralità del retaggio giudaico, razionalmente rifiutato e presto disconosciuto in quanto pratica culturale poco importa, non possa prescindere chi voglia arrivare a capacitarsi del senso profondo di *Casa e campagna*, posto che ciascuno degli stadi dell'accidentata elaborazione della compagine e fin già da quella che abbiamo visto costituirne la preistoria si ravvisano entrambi i connotati tematici identificanti il peculiare semitismo di Saba. (133)

Animali teofanici, quindi, quelli che Minutelli riunisce nel suo percorso analitico, senza ambire a delineare nuovi panorami teorici, bensì mirando all'esemplarità applicativa. L'autrice mostra come l'indagine ecocritica possa essere condotta non perdendo mai di vista la pratica dell'analisi testuale e la ricostruzione filologica, costantemente in fecondo dialogo con il contesto culturale e biografico, come testimonia il ricchissimo apparato di note a piè di pagina che accompagnano e supportano il lettore.

Redatto con un'attenzione estrema alla *facies* formale e stilistica, *L'arca di Saba* è argomentato con un fascio densissimo di proposizioni che, a tratti, impongono interruzioni per permettere all'occhio – e al cervello – di riprendere fiato. Anche alla ricchezza e alla pregnanza dello stile dell'autrice, oltre che al rigore della sua analisi, si deve il conferimento del prestigioso Premio Montale Fuori di Casa 2019, "Sezione Ligure Apuana", giusto riconoscimento della pregnanza di un volume che, al di là della specificità della prospettiva scelta per analizzare l'opera di Saba, restituisce al lettore un'immagine completa del poeta triestino, intrattenendolo con riflessioni di amplissimo respiro.

In sostanza, *L'arca di Saba* si presenta come un dono duplice: è un'introduzione a Saba ma è anche, più in sordina, un esempio di come l'ecocritica o la zoocritica – comunque la si voglia chiamare – sia non solo praticabile, ma pure scientificamente rilevante. Di questo esperimento esemplare non si può che elogiare il rigore metodologico e la caparbia nel portare alla luce, anche in un ambito di studi dove spesso tale elemento resta secondario, ciò che i testi, e gli animali che li abitano, hanno da dire.

Bibliografia

- Calarco, Matthew. *Zoographies: The Question of the Animal from Heidegger to Derrida*. Columbia UP, 2008.
- Carrai, Stefano. *Umberto Saba*. Salerno, 2017.
- Fudge, Erica. *Renaissance Beasts: Of Animals, Humans, and Other Wonderful Creatures*. Illinois UP, 2004.
- Saba, Umberto. *Storia e cronistoria del canzoniere. Tutte le prose*, di Umberto Saba, a cura di Arrigo Stara e Mario Lavagetto, Mondadori, 2001, pp. 107-352.
- Marchesini, Roberto, "I principi teorici della zooantropologia". *Manuale di zooantropologia*, a cura di R. Marchesini e S. Tonutti, Meltemi, 2007, pp. 88-252.
- Scaffai, Niccolò. *Letteratura e ecologia. Forme e temi di una relazione narrativa*. Carocci, 2017.